

Un'intervista del compagno G. C. Pajetta a «Rinascita»

L'Italia deve tener conto dei «nuovi spazi» aperti dal trattato di Mosca

L'accordo URSS-RFT ha confermato la validità delle proposte elaborate dalla Conferenza di Karlovy Vary - Indispensabile un impegno delle forze democratiche per una politica estera che lavori per la sicurezza europea

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha concesso a Rinascita un'intervista sulle questioni della politica europea dopo la firma del trattato di Mosca fra l'URSS e la Repubblica federale tedesca. Pajetta inizia ricordando come «un riferimento preciso all'impiego delle forze politiche e non soltanto delle cancellerie» la Conferenza dei partiti comunisti e operai di Europa a Karlovy Vary nell'aprile 1967 e la risoluzione che ne uscì. Fu

matto per il PCI dal compagno Longo. Un confronto col testo del trattato di Mosca mostra che esso ha accolto quasi alla lettera i punti due punti del documento di Karlovy Vary e cioè «l'interdizione della frontiera armata fra la Germania Orientale e Occidentale e la frontiera fra i due Stati tedeschi» il riconoscimento dell'esistenza di due Stati tedeschi sovrani e uguali in diritto la RDT e la RFR il che ri

chiede che quest'ultima rinunci a pretendere di rappresentare tutta la Germania». Per gli altri due punti della risoluzione — impossibilità di armamento nucleare per la RFT, riconoscimento della non validità del trattato di Mosca — il documento firmato a Mosca pone le basi per una concreta soluzione. Al tempo della conferenza di Karlovy Vary ci fu chi disse che si trattava solo di un fatto «più giuridico» e un passo in ordine a posizioni relative alla RDT e ai suoi dirigenti in particolare di Ulbricht. Il trattato di Mosca conferma invece il giudizio dei comunisti che gli obiettivi indicati nella risoluzione della Conferenza erano «obiettivi reali» per i quali erano possibili una mobilitazione e un impegno politico e di lotta di massa per uno sbocco anche diplomatico. Da parte della Germania federale «che si prende atto di una realtà — quella uscita dalla seconda guerra mondiale — che finora si era voluta tenacemente rifiutare sia dalle potenze occidentali sia dal suo governo che pure all'epoca di Karlovy Vary era già quello della Grande coalizione».

Il compagno Pajetta afferma quindi che il processo distensivo è stato reso più lungo dalla pretesa «di poter arrivare a un accordo con l'URSS solo tanto dopo aver ottenuto quello che appunto abbiamo chiamato una sorta di disarcaizzazione del blocco di Varsavia mantenendo invece compatto il blocco occidentale come elemento di pressione e di ricatto». E anche questo conferma la giustezza della nostra posizione sulla necessità di un superamento dei blocchi «e una prospettiva per gli uni e per gli altri come una condizione che non poteva essere richiesta o imposta in modo unilaterale». La politica dei blocchi può permettere «solo una sorta di equilibrio mobile» solo una politica di distensione «può rendere possibile una politica sempre più autonoma dei singoli Stati fino allo scioglimento dei blocchi stessi».

Due anni dopo che la firma di Brandt e la decisione del suo governo sono il trionfo del «fallimento della vecchia politica», Pajetta sottolinea l'importanza del trattato di Mosca per il terreno più favorevole che esso apre ad accordi di altri paesi socialisti con la Germania occidentale. Per quanto riguarda in particolare la Cecoslovacchia la firma del trattato «indipendentemente da quello che resta del giudizio sulla Germania federale come paese imperialista» deve togliere le occupazioni o pretesi volti a condizionare o a limitare una politica estera autonoma e sovrana della Cecoslovacchia. Non sarebbe questo uno dei risultati meno importanti del trattato? Confrontando le tesi di Mosca per il terreno più favorevole che esso apre ad accordi di altri paesi socialisti con la Germania occidentale. Per quanto riguarda in particolare la Cecoslovacchia la firma del trattato «indipendentemente da quello che resta del giudizio sulla Germania federale come paese imperialista» deve togliere le occupazioni o pretesi volti a condizionare o a limitare una politica estera autonoma e sovrana della Cecoslovacchia. Non sarebbe questo uno dei risultati meno importanti del trattato? Confrontando le tesi di Mosca per il terreno più favorevole che esso apre ad accordi di altri paesi socialisti con la Germania occidentale.

Il compagno Pajetta afferma quindi che il processo distensivo è stato reso più lungo dalla pretesa «di poter arrivare a un accordo con l'URSS solo tanto dopo aver ottenuto quello che appunto abbiamo chiamato una sorta di disarcaizzazione del blocco di Varsavia mantenendo invece compatto il blocco occidentale come elemento di pressione e di ricatto». E anche questo conferma la giustezza della nostra posizione sulla necessità di un superamento dei blocchi «e una prospettiva per gli uni e per gli altri come una condizione che non poteva essere richiesta o imposta in modo unilaterale». La politica dei blocchi può permettere «solo una sorta di equilibrio mobile» solo una politica di distensione «può rendere possibile una politica sempre più autonoma dei singoli Stati fino allo scioglimento dei blocchi stessi».

Due anni dopo che la firma di Brandt e la decisione del suo governo sono il trionfo del «fallimento della vecchia politica», Pajetta sottolinea l'importanza del trattato di Mosca per il terreno più favorevole che esso apre ad accordi di altri paesi socialisti con la Germania occidentale. Per quanto riguarda in particolare la Cecoslovacchia la firma del trattato «indipendentemente da quello che resta del giudizio sulla Germania federale come paese imperialista» deve togliere le occupazioni o pretesi volti a condizionare o a limitare una politica estera autonoma e sovrana della Cecoslovacchia. Non sarebbe questo uno dei risultati meno importanti del trattato? Confrontando le tesi di Mosca per il terreno più favorevole che esso apre ad accordi di altri paesi socialisti con la Germania occidentale.

Il compagno Pajetta afferma quindi che il processo distensivo è stato reso più lungo dalla pretesa «di poter arrivare a un accordo con l'URSS solo tanto dopo aver ottenuto quello che appunto abbiamo chiamato una sorta di disarcaizzazione del blocco di Varsavia mantenendo invece compatto il blocco occidentale come elemento di pressione e di ricatto». E anche questo conferma la giustezza della nostra posizione sulla necessità di un superamento dei blocchi «e una prospettiva per gli uni e per gli altri come una condizione che non poteva essere richiesta o imposta in modo unilaterale». La politica dei blocchi può permettere «solo una sorta di equilibrio mobile» solo una politica di distensione «può rendere possibile una politica sempre più autonoma dei singoli Stati fino allo scioglimento dei blocchi stessi».

Un'altra notte di disordini al centro della città

Napoli: anche i fascisti a caccia di «Agostino»

I teppisti di «Ordine Nuovo» (con manganelli e catene) si sono atteggiati ieri a «tutori dell'ordine» - Incomincia a placarsi l'ondata di aggressività collettiva fino a se stessa dei giorni scorsi - Pesante bilancio dei tumulti

PENSIONI

Chiesto un incontro al governo

Si è tenuta ieri a Roma una riunione delle segreterie dei sindacati per pensionati aderenti a CGIL, CISL e UIL. Si è discusso un programma per punti e per le rivendicazioni che vanno dall'attuazione della delega per la riforma dell'INPS alla scala mobile per le pensioni allo adeguamento delle pensioni in generale alla revisione di alcuni fondi di categoria. Per la scala mobile in particolare si è appreso che il ministro del Lavoro avrebbe preparato un provvedimento che non accoglie la richiesta di un minimo di 500 lire per ogni punto concesso. Il pensionato col minimo di 18 mila lire al mese riceverebbe un aumento di sole 720 lire. I sindacati dei pensionati hanno deciso di chiedere un incontro al ministro del Lavoro e poiché alcuni fondi dell'INPS stanno ad dirittura registrando degli avanzati riprenderanno l'azione in tutto il paese per ottenere un immediato e sostanzioso miglioramento dei trattamenti. Attualmente la media delle pensioni pagate dall'INPS è di 32 mila lire al mese.



A sinistra questi sono i fans di «Agostino o pazzo» contro cui in queste notti si è scatenata la polizia (e l'ultima volta anche i fascisti). A destra: un agente spara un lacrimogeno in un vicolo dei «Quartieri».



A sinistra questi sono i fans di «Agostino o pazzo» contro cui in queste notti si è scatenata la polizia (e l'ultima volta anche i fascisti). A destra: un agente spara un lacrimogeno in un vicolo dei «Quartieri».

Iniziato il Convegno di Vallombrosa

Le ACLI: «no» alla divisione capitalistica del lavoro

Le moderne tecnologie applicate alla produzione, le nuove tecniche dell'organizzazione aziendale, le ristrutturazioni non possono di per sé essere considerate un puro e semplice progresso della «scienza» — La relazione di Fausto Tortora

Dal nostro inviato VAI LOMBROSA 27

Le moderne tecnologie applicate alla produzione, le nuove tecniche dell'organizzazione aziendale, le ristrutturazioni non possono di per sé essere considerate un puro e semplice progresso della «scienza». In altre parole, l'organizzazione del lavoro quale risulta oggi nel mondo industriale moderno, e che è presentata come obiettivo, funzionale, oggettivo, razionalizzazione (la migliore possibile dal punto di vista del progresso umano) e scientificamente una scienza «neutrale» rispetto alle ideologie e ai sistemi di potere? Questo è il nucleo degli interrogativi sui quali si è sviluppata la prima relazione di questo XVIII incontro nazionale di studio delle ACLI a Vallombrosa.

Fausto Tortora, dirigente del ufficio studi delle ACLI, ha impostato molto esplicitamente il problema — a conti fatti — ha dato una risposta chiara e netta alle domande iniziali: una risposta che taglia via alcuni passaggi equivoci delle sinistre cattoliche italiane, che mettono in gioco la stessa legittimità della scienza, e che, nel momento in cui la scienza si propone più o meno consapevolmente di impedire il potenziamento della coscienza sociale e il mutamento dei rapporti sociali, oltre che mettere in gioco la stessa legittimità della scienza, diventa ideologia e svolge anche un ruolo attivo nel promuovere la falsa scienza degli scienziati dei ricercatori dei tecnici. Infatti il rapporto di competenza, le stesse doti, le stesse tecniche costruite non sono dati indifferenti e influenti sulla programmazione della ricerca, giacché sottintendono un preciso rapporto di subordinazione della scienza nei confronti del potere.

Nodo centrale — ampiamente sviluppato — dell'argomentazione svolta nella relazione è il problema della divisione del lavoro, concepita come funzionale al sistema di potere capitalistico, divisione fra lavoro materiale e «comunque necessario e creativo» e lavoro «intellettuale». Da questo principio fondamentale della organizzazione del lavoro nella società capitalistica discendono le divisioni e mansioni all'interno dell'azienda che, esplicitamente o meno, producono e consolidano da un lato il rapporto gerarchico autoritario e diviso dal altro, nei suoi vertici, la classe subalterna.

Nella società capitalistica la funzione di questo tipo di organizzazione diventa immediatamente funzionale al dominio della classe. La «job evaluation» (classificazione operativa non sulla capacità professionale del lavoratore ma sulle caratteristiche del posto di lavoro) è l'espressione diversificata di quella divisione del lavoro che, attraverso la tecnologia unificata della classe.

Il compagno Pajetta afferma quindi che il processo distensivo è stato reso più lungo dalla pretesa «di poter arrivare a un accordo con l'URSS solo tanto dopo aver ottenuto quello che appunto abbiamo chiamato una sorta di disarcaizzazione del blocco di Varsavia mantenendo invece compatto il blocco occidentale come elemento di pressione e di ricatto». E anche questo conferma la giustezza della nostra posizione sulla necessità di un superamento dei blocchi «e una prospettiva per gli uni e per gli altri come una condizione che non poteva essere richiesta o imposta in modo unilaterale». La politica dei blocchi può permettere «solo una sorta di equilibrio mobile» solo una politica di distensione «può rendere possibile una politica sempre più autonoma dei singoli Stati fino allo scioglimento dei blocchi stessi».

Due anni dopo che la firma di Brandt e la decisione del suo governo sono il trionfo del «fallimento della vecchia politica», Pajetta sottolinea l'importanza del trattato di Mosca per il terreno più favorevole che esso apre ad accordi di altri paesi socialisti con la Germania occidentale. Per quanto riguarda in particolare la Cecoslovacchia la firma del trattato «indipendentemente da quello che resta del giudizio sulla Germania federale come paese imperialista» deve togliere le occupazioni o pretesi volti a condizionare o a limitare una politica estera autonoma e sovrana della Cecoslovacchia. Non sarebbe questo uno dei risultati meno importanti del trattato? Confrontando le tesi di Mosca per il terreno più favorevole che esso apre ad accordi di altri paesi socialisti con la Germania occidentale.

Il compagno Pajetta afferma quindi che il processo distensivo è stato reso più lungo dalla pretesa «di poter arrivare a un accordo con l'URSS solo tanto dopo aver ottenuto quello che appunto abbiamo chiamato una sorta di disarcaizzazione del blocco di Varsavia mantenendo invece compatto il blocco occidentale come elemento di pressione e di ricatto». E anche questo conferma la giustezza della nostra posizione sulla necessità di un superamento dei blocchi «e una prospettiva per gli uni e per gli altri come una condizione che non poteva essere richiesta o imposta in modo unilaterale». La politica dei blocchi può permettere «solo una sorta di equilibrio mobile» solo una politica di distensione «può rendere possibile una politica sempre più autonoma dei singoli Stati fino allo scioglimento dei blocchi stessi».

Il compagno Pajetta afferma quindi che il processo distensivo è stato reso più lungo dalla pretesa «di poter arrivare a un accordo con l'URSS solo tanto dopo aver ottenuto quello che appunto abbiamo chiamato una sorta di disarcaizzazione del blocco di Varsavia mantenendo invece compatto il blocco occidentale come elemento di pressione e di ricatto». E anche questo conferma la giustezza della nostra posizione sulla necessità di un superamento dei blocchi «e una prospettiva per gli uni e per gli altri come una condizione che non poteva essere richiesta o imposta in modo unilaterale». La politica dei blocchi può permettere «solo una sorta di equilibrio mobile» solo una politica di distensione «può rendere possibile una politica sempre più autonoma dei singoli Stati fino allo scioglimento dei blocchi stessi».

Alla vigilia del festival raccolto già un milione e mezzo

Fiano Romano: «Tutti qui sottoscrivono per l'Unità»

Domenica la festa con uno spettacolo cui parteciperanno i cantanti Patty Pravo e Sergio Endrigo - Discuteremo sul rinnovamento delle manifestazioni in una tavola rotonda con le sezioni vicine e con intellettuali e artisti

Il nostro servizio

FIANO ROMANO 27. «Vent'anni fa i nostri avversari ci accusavano di acantonaggio quando organizzavamo la festa dell'Unità. Oggi con gli stessi democristiani che collaborano alla riuscita della nostra manifestazione... Siamo nella sezione del PCI a Fiano Romano un paese di 3 mila abitanti. E' sereno, declina di compagni che da tre mesi giorno dopo giorno hanno portato avanti i preparativi per la festa di domenica prossima. Sono riuniti il nucleo Giuseppe Garibaldi per discutere sul lavoro svolto e per procedere agli ultimi ritocchi».

«Fiano è a poco più di 30 chilometri da Roma. Ci si arriva dalla Pianina (prende la Via Tiburtina) oppure imboccando il primo tratto di autostrada verso Firenze un paese di operai (edili e fornicari soprattutto) e contadini. La liberazione ad oggi quasi il 90 per cento è occupato il periodo dal 1962 al 66 — dalle forze di sinistra da comunisti e socialisti uniti».

A Fiano la festa dell'Unità ha consolidato sempre più la sua importanza in un quarto di secolo. E stata di volta in volta una manifestazione sempre più importante sempre più di tutta la popolazione e non solo di noi comunisti.

«Quali sottoscrivono per l'Unità quasi tutti. Così quest'anno è stato già raccolto un milione e mezzo di lire. Domenica alle 9.30 si svolgerà una gara ciclistica per dilettanti UISP (Unione italiana sport popolare) alle 17.30 in piazza Galilei terrà il comizio il compagno Giovanni Berlinguer, in serata allo stadio comunale canteranno Patty Pravo e Sergio Endrigo».

«Nel partito e sulle colonne dell'Unità alcuni compagni hanno espresso l'esigenza di rinnovamento dei nostri festival. Proprio perché a Fiano siamo in un paese dove la festa della stampa comunista ha una solida tradizione, provochiamo i compagni con queste domande: «Vino bene le feste come sempre? A che serve puntare sul cantante di giudo nella manifestazione? Sono in molti a volere rispondere. Poi interviene il segretario della sezione Giuliano Ferrilli: «Cambiamo le feste non è solo compito dei dirigenti di propaganda, ma di tutti noi. Il problema del rinnovamento di ogni festival è un problema di tutti. Investe la discussione su come noi ci opponiamo a tutto quel che ci propina la tivù il cinema, la pubblicità. Il di scoglio sarebbe lungo. Il nostro ad ogni modo è un festival aperto a tutti i contributi validi. Siamo disposti a cambiare ad ogni cosa che ci offra un'alternativa».

«Parliamo dell'esperienza del comitato della zona Tiburtina di Roma dove operai e intellettuali (pittori attori) vorano fianco a fianco per dar vita ad una manifestazione di versà dal solito per rinnovare gli strumenti di propaganda tradizionali della classe operaia creando «infrastruttura culturale» che rappresentino un modello antagonista ai centri di cultura e di spettacolo neo capitalistici».

«La proposta dei compagni del Tiburtino dice Omario Splendori 22 anni — nasce da una condizione diversa dalla nostra. Loro inoltre si sono posti le finalità della collaborazione di intellettuali di avanguardia. Andremo a vedere la festa della Tiburtina se quello che hanno fatto ci convince. Avremo dei preziosi suggerimenti». «Ma perché poi vedete le nostre feste sono ormai superate?», interviene un anziano compagno — Per esempio la nostra corsa ciclistica ha anche un suo valore. E' uno spettacolo diverso dai soliti da quelli che organizzano gli altri e che si vedono in TV. La nostra gara è per i dilettanti. I primi dell'UISP ottengono solo una coppa».

Alla fine spunti la proposta di organizzare una tavola rotonda con tutti gli operai e gli intellettuali che nei piccoli paesi e nelle città hanno organizzato feste dell'Unità. «Conti interviene: le diverse esperienze e vediamo quali è il nuovo che è emerso» dicono i compagni.

Sono quasi le 2. Saluto i comunisti di Fiano. Arriva il comitato operaio giovanile e i comunisti che continuano la discussione all'interno della sezione.

Nel Sulcis-Iglesiente giunte di sinistra

Nella zona mineraria sono falliti tutti i tentativi di formare amministrazioni di centro-sinistra

Continuano in Sardegna i fenomeni del centro-sinistra. In tutto il Sulcis-Iglesiente le zone minerarie sono state conquistate dal centro-sinistra. I comunisti italiani non hanno avuto il trionfo di Mosca: ne abbiamo chiesto il nulla e nessuno ha riconosciuto la realtà del centro-sinistra. Il centro-sinistra è un fenomeno che si è sviluppato in un quadro di autonomia e di iniziativa parlamentare e di controllo di massa. I comunisti italiani non hanno avuto il trionfo di Mosca: ne abbiamo chiesto il nulla e nessuno ha riconosciuto la realtà del centro-sinistra. Il centro-sinistra è un fenomeno che si è sviluppato in un quadro di autonomia e di iniziativa parlamentare e di controllo di massa.

Continuano in Sardegna i fenomeni del centro-sinistra. In tutto il Sulcis-Iglesiente le zone minerarie sono state conquistate dal centro-sinistra. I comunisti italiani non hanno avuto il trionfo di Mosca: ne abbiamo chiesto il nulla e nessuno ha riconosciuto la realtà del centro-sinistra. Il centro-sinistra è un fenomeno che si è sviluppato in un quadro di autonomia e di iniziativa parlamentare e di controllo di massa.

Dalla nostra redazione

NAPOLI 27

Anche scontri stanotte nel centro cittadino ma decisamente più rari e meno violenti dei giorni scorsi. Fra la polizia e la folla di giovani che si è radunata aspettando «Agostino o pazzo» cioè il «centauro» pericoloso che è stato trasformato in un mito e simbolo delle «produrre» che molti suoi colleghi vorrebbero poter imitare.

Ma il «gruppo» motorizzato non si è fatto vedere e finalmente si sono cominciati ragionevolmente anche a dubitare che solo lui abbia provocato tutta questa sira bandi di «Agostino o pazzo».

«La polizia — aveva sempre «lasciato correre» — dalla primavera scorsa per esempio con piccole folle di giovani si radunano per ascoltare alle gare di velocità che vedono impegnati decine di minorenziani sulle motorizzate come senza taiga e traccate su di loro. Sulla loro abilita di percorrere contenzioso i tunnel che passano sotto la collina di Posillipo sulle loro brivate nel completo improvviso «sterzate» quando si trovano in faccia ad auto e camion si intrecciano sconvolte come se fosse una corsa di cavalli o di cani».

Antonio Mellino il ragazzo di diciotto anni con la polizia e carabinieri hanno avuto la qualifica di «Agostino o pazzo» unico probabilmente per trovare un capio espiatorio e esimersi così da ogni altra responsabilità e comunque tuttora irripetibile.

Si sono fatti vedere invece verso le due di notte i fascisti di «Ordine Nuovo» che hanno improvvisamente cambiato tattica ed atteggiamento mentre nei giorni scorsi avevano fomentato le brava te contro la polizia. Ieri sono stati invece aiutati di mazze aggrappati ai vicoli dei quartieri picchiando sui viaggiatori qualunque incontravano. E' cambiata la tattica non certo sono mutati i propositi.

Dopo aver contribuito a soffrire sul fuoco adesso si atteggiavano a «uomini d'ordine» a protettori e aiutanti della polizia che continua a tollerare la loro presenza in quei luoghi, veste si a teggono il punto da tenere nascosti i nomi dei proprietari delle fu auto vale piene di bastoni sassi e bottiglie incendiarie durante i disordini della notte.

Un lungo momento di tensione si è avuto questi notte quando sono state lanciate altre due bottiglie incendiarie da un vicolo nei pressi della Piazza Augusto una squadra di agenti con scudi visiere e manganelli ha caricato lanciando un paio di can delati fumogeni.

Che la bravata collettiva si trovi in un momento declinante è testimoniato anche dal numero dei fermi e degli arresti. Si portati in questura solo due sono stati tratti dritti al carcere di Poggioreale sotto l'imputazione di aver traggato Si tratta di due giovani di 17 e di 18 anni. Ciro L'Esposito e Biagio Alfieri, un bedone provenienti da nomi della lontana periferia cittadina arrivati come tanti altri dalla notizia dello «spettacolo» che si è svolto per quattro notti di seguito in via Roma e piazza Trieste e Trento. Il bilancio complessivo del «notabile bivio» è di 26 feriti, 59 arrestati e 232 fermati.

E' convinzione generale che finalmente si vada attenuando quella ondata di aggressività collettiva fino a se stessa che ha spinto in queste tre settimane tanti giovani ad andare nelle notturne «produrre» per sbalordire i poliziotti cedendo alla suggestione dei provocatori.

Immatura scomparsa del compagno Bruno Ciari

Il morto oggi a Bologna sono di un mese insondabile. Ciari, direttore delle istituzioni scolastiche del Comune di Bologna dal 1965. La notizia ha destato costernazione e profondo cordoglio nel mondo della scuola dove la personalità di Ciari era stata un esempio di influenza e in cui la sua figura di educatore e di pedagogista è ricordata di scema in scemazioni.

La educazione comunista e l'Amministrazione comunale hanno a spesso alla famiglia di Ciari esecutato dei servizi funebri. Ciari era un uomo di cultura, di studio, di lavoro, di sacrificio, di dedizione, di amore per la scuola, di amore per il lavoro, di amore per la vita.

Bruno Ciari militava nel nostro Partito fu dalla Liberazione partecipo, giovanissimo alla guerra di liberazione con il partito della brigata Sparta. Ciari fu un uomo di cultura, di studio, di lavoro, di sacrificio, di dedizione, di amore per la scuola, di amore per il lavoro, di amore per la vita.

La Stato tra i fondatori del Movimento di cooperazione educativa. Ciari era un uomo di cultura, di studio, di lavoro, di sacrificio, di dedizione, di amore per la scuola, di amore per il lavoro, di amore per la vita.

La Cogis all'avanguardia della distribuzione

La Cogis distribuisce il meglio di ciò che il mondo produce nel campo dell'alimentazione. Non è questo uno slogan ma una constatazione. Cogis è un sistema di lavoro per i venditori dell'Unità che nel 28 agosto si aprirà a Milano all'Hotel Diana. Vordine del giorno la campagna pubblicitaria preparata per l'occasione si rivolge sulla linea del programma di distribuzione per lo stesso periodo.

In realtà questa campagna pubblicitaria sarebbe essere definita di «informazione». Infatti infatti di presentarsi come «commercianti» e di accenti una gamma di prodotti selezionati nel corso di lunghe e accurate operazioni di ricerca. Facendo un bilancio di queste operazioni si vede che la Cogis ha raccolto prodotti che non all'altezza e molto più lunga di quella dei prodotti che la Cogis ha raccolto. La qualità non serve a nulla se non è distribuita. Cogis è un sistema di lavoro per i venditori dell'Unità che nel 28 agosto si aprirà a Milano all'Hotel Diana.

Come saranno le 1000 lire d'argento

Le caratteristiche artistiche delle monete d'argento da 1000 lire celebrative del primo centenario di Roma capitale della «Civiltà ufficiale» (decreto Presidente della Repubblica 16 luglio 1970).

La moneta avrà il diametro di 34 millimetri un titolo in argento di 925 millimetri e un peso di 110 grammi. La moneta avrà il titolo «1000» e sarà emessa dal Banco di Roma e del Monte dei Paschi di Siena.

La moneta avrà il diametro di 34 millimetri un titolo in argento di 925 millimetri e un peso di 110 grammi. La moneta avrà il titolo «1000» e sarà emessa dal Banco di Roma e del Monte dei Paschi di Siena.

Patty Pravo



Sergio Endrigo

Eleonora Puntillo

gi. bo.